

sto 1549 a Kagoscima, patria d'Angero. Costui convertì i suoi congiunti. Il principe di Satsuma, al quale era soggetta la città, permise a tutti i suoi vassalli di abbracciare il cristianesimo. Nel novembre del 1549 Francesco Saverio scrisse da Kagoscima lettere in diverse direzioni, nelle quali s'esprimeva così: fra tutti i popoli recentemente scoperti, sembra che il giapponese sia il migliore: ha molto sentimento dell'onore, amore alle armi, sete di sapere; una gran parte del popolo sa leggere e scrivere; sentono volentieri parlare di Dio e soltanto i bonzi soddisfano a vizi contro natura. Era intenzione del Saverio di recarsi a Miako, l'odierna Kioto, dall'imperatore e poi di visitare le università del paese; già pensava inoltre coll'aiuto dell'imperatore di entrare dal Giappone nell'Impero cinese. Raccomandò ai rettori del Collegio di Goa i giovani giapponesi e cinesi, che studiavano colà, pregò i Gesuiti di Malacca che trattassero con grande carità due bonzi giapponesi, che dovevano giungervi ed invitò tre confratelli ad andare da lui nel Giappone.¹

Ciò che il Saverio ha operato in seguito per il Giappone e progettato per la Cina fino a quel giorno di dicembre del 1552, in cui in vista della Cina morì nell'isola di Sancian, sta fuori del governo di Paolo III, ma già allora erasi egli comprovato un grandioso accrescitore del regno di Cristo. Da Roma era partito il Saverio verso il lontano Oriente e di là volgeva egli sempre lo sguardo a Roma. Addì 5 novembre 1549 egli scrisse da Kagoscima a Goa: io voglio dar relazione «a Sua Santità il papa che è vicario di Cristo in terra e pastore di coloro che credono in Cristo ed anche di tutti quelli, che sono in procinto di giungere alla cognizione del loro Salvatore e di essere soggetti alla giurisdizione spirituale del papa».²

Come Francesco Saverio, così propriamente pel papato anche il suo maestro Ignazio è diventato ciò che fu. Una volta egli ha dichiarato Manresa la sua scuola elementare: ³ la sua università fu Roma. Là il circolo degli amici di Montmartre conobbe la sua vocazione a fondare un nuovo Ordine; là Ignazio ottenne l'approvazione ecclesiastica del suo proposito, fu eletto generale, scrisse le costituzioni dell'Ordine, ebbe dal papa campo d'azione e poteri spi-

NOEL TEIXEIRA, che era stato colà novizio sotto il Saverio. Pare che la vita sia stata terminata nel 1574 dal VALIGNANT: fu stampata per la prima volta in *Mon. Xaver.* (cfr. *ibid.* XXIII-XXIV, 199).

¹ Francesco Saverio a Paolo da Camerino, Antonio Gomes, Gaspare Berse, ai Gesuiti di Goa, a Pedro da Silva ecc. da Kagoscima 3 e 11 novembre 1549 (*Mon. Xaver.* I, 573-601, 642-655; cfr. anche H. J. COLERIDGE S. J., *The Life and Letters of St. Francis Xavier* II, new ed., London 1881, 225-282); DELPLACE, *Le catholicisme en Japon. S. Fr. Xavier et ses premiers successeurs*, Malines 1909.

² *Mon. Xaver.* I, 599.

³ RIBADENEIRA, *De actis etc.* n. 40 (*Mon. Ignat.* Ser. IV, I, 353-354).